

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO • LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

LIVE

ANNO IX - N. 276 - LUNEDÌ 3 NOVEMBRE 2025 calabria.live.news@gmail.com

ECCO COME SARÀ COMPOSTO
IL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE



OSCAR GREEN, UN PREMIO AI GIOVANI AGRICOLTORI

ENTRO IL 15 NOVEMBRE, SALVO RICORSI INUTILI E DANNOSI, SCATTA L'INDICAZIONE PROTETTA

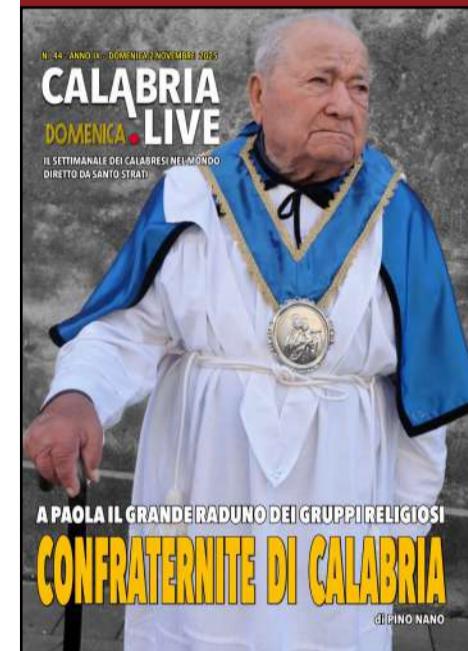
RITORNO AL FUTURO: È L'IGP DEL BERGAMOTTO DI REGGIO

di MARIA CRISTINA GULLÌ

OGGI OCCHIUTO INDICA LA GIUNTA
MANCUSO VICEPRESIDENTE CON
DELEGA AI LAVORI PUBBLICI
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
IL SUPERVOTATO CIRILLO (FI)

CELEBRAZIONE DEFUNTI
IL VESCOVO PARISI:
APRIRSI AGLI ALTRI
E VALE LA PENA VIVERE

IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE



IL PASSAGGIO DI CONSEGNE
GIANLUIGI GRECO
È UFFICIALMENTE
IL NUOVO RETTORE
DELL'UNICAL

L'OPINIONE
SANTO A. MARTORANO
DAL REFERENDUM
SI ATTENDE "GIUSTIZIA"



L'OPINIONE
MARILINA INTRIERI
IL RIORDINAMENTO
DELLA GIUSTIZIA

MASSIMO RIPEPI (RC)
CRITICA FALCOMATÀ
SULLA "VALUTAZIONE
DI IMPATTO GIOVANILE"

IPSE DIXIT



NICOLA GRATTERI

Procuratore Capo di Napoli

Questa riforma della Giustizia è pericolosa sotto diversi punti di vista. Allontana il pm dalla giurisdizione, equiparandolo a una parte privata. La missione del pubblico ministero non è quella di risolvere un caso a tutti i costi, ma cercare di arrivare alla verità, anche indagando a favore del sospettato, proprio perché, a differenza degli altri attori processuali, non deve tutelare interessi di parte. Come ho detto

più volte, i passaggi di funzione oggi sono limitatissimi e quando si verificano comportano il cambio di regione. Inoltre, non vi è alcun appiattimento dei giudici ai pm, non spiegandosi altrimenti il numero elevato di assoluzioni. Per cui l'obiettivo logico di questa riforma, non essendocene altri, è quello della successiva sottoposizione del pm al potere esecutivo, con buona pace della tutela dei cittadini».

**PREMIO
GIANNI
BORGNA**
Concorso fotografico
dedicato a Roma

PALAZZO ESPOSIZIONI ROMA
martedì 4 novembre - ore 18.30

Oltre alla consegna dei premi ai vincitori del concorso Francesco Rutelli consegnerà una targa a Rino Barillari a nome di Visioneroma e dell'Assessorato alla Cultura di Roma

Saranno presenti anche molti dei giovani che hanno partecipato al concorso con oltre 200 fotografie dedicate alla città di Roma

CERIMONIA DI PREMIAZIONE CON
Svetlana Celli - Presidente Assemblea Capitolina
Massimiliano Smiriglio - Assessore alla Cultura di Roma
Claudio Minelli - Presidente Visioneroma
Marco Delogu - Presidente Palexpo
Francesco Rutelli
Annamaria Cicali Rocca

SALA AUDITORIUM -

IL 15 NOVEMBRE, SALVO INUTILI E DANNOSI RICORSI, SCATTA L'IGP



BERGAMOTTO di Reggio Calabria Ritorno al futuro

MARIA CRISTINA GULLÌ

Protetta, appena qualche giorno dopo l'annuncio che era andata in porto la richiesta dell'attribuzione dell'IGP. I mesi sono trascorsi e il pur apprezzabile impegno del Presidente Occhiuto a farsi "dare" la DOP "rapidissimamente" non ha sortito risultati, quindi c'è da sperare che non ci siano sorprese (ovvero ricorsi deleteri del Consorzio o da altri attori) per bloccare

l'assegnazione del marchio di tutela IGP.

Al Convegno, la parte del leone l'ha ovviamente fatta l'agronomo Rosario Previtera, a capo del Comitato promotore del riconoscimento dell'IGP, che da anni combatte la sua battaglia a nome di centinaia di coltivatori.

L'iter dell'Indicazione Geografica Protetta è iniziato nel 2021 con la presentazio-

ne della richiesta al Ministero delle Politiche Agricole, non proprio sostenuta dalla Regione che riteneva più vantaggioso il riconoscimento della DOP, fino alla pubblicazione lo scorso 16 ottobre del disciplinare che è alla base della concessione della tutela IGP. A norma di legge, entro 30 giorni, salvo ricorsi, il Ministero dovrà inviare il disciplinare a Bruxelles e la conclusione definitiva per l'approvazione a chiusura del dossier Bergamotto di Reggio Calabria. Quindi, dal 15 novembre si tratterà di attendere il via dell'Europa perché l'esclusivo agrume che cresce solo nella fascia costiera jonica della provincia di Reggio potrà essere marchiato IGP, assumendo un valore commerciale significativo per i produttori di un comparto che è entrato in crisi per i danni del maltempo, della siccità e la concorrenza di prodotti che di bergamotto hanno soltanto il nome di cui si sono maldestramente appropriati. Le coltivazioni in altri territori della Sicilia e della Calabria, secondo studi scientifici, danno frutti a cui mancano o sono presenti in minima parte le sostanze nutraceutiche che lo rendono unico in campo medico-scientifico.

Con l'IGP non ci potrà essere il nome bergamotto (di Calabria, di Sicilia, cinese, etc) applicato al frutto coltivato altrove, quindi solo Bergamotto di Reggio Calabria. La DOP rimane per l'olio essenziale: vale ricordare quanto decisivo è stato l'impegno nel 2001

>>>

segue dalla pagina precedente

• GULLI

del prof. Pasquale Amato per il riconoscimento della Denominazione d'Origine Protetta all'essenza.

Nell'aula magna di Agraria, gremita, al convegno, moderato dal giornalista e saggista Massimo Tigani Sava, hanno preso parte numerosi esponenti politici, dei coltivatori e delle aziende produttrici del prodotto trasformato. Si ricordi che fino a molti anni fa il frutto veniva scartato, poi vennero scoperte le proprietà nutraceutiche del succo, antibatteriche, antisettiche, antivirali e antimicotiche. Nel succo, peraltro, nel 2010 dal Dipartimento di Chimica dell'Unical - sono stati individuati ed isolati due principi attivi che inibiscono la produzione di colesterolo nel sangue.

A nome della Città Metropolitana è intervenuto il consigliere Giuseppe Marino che ha sottolineato l'importanza dell'attribuzione delle deleghe da parte della Regione anche nell'ambito di un forte rilancio della IG economy attorno al bergamotto di Reggio Calabria.

Giuseppe Bombino presidente del GAL Area Grecanica e Francesco Macrì presidente del GAL Terre Locridee e di Copagri Calabria hanno fatto emergere la necessità del coinvolgimento dei territori e soprattutto l'urgenza della unitarietà di intenti.

Secondo Macrì: «non è possibile che le altre associazioni di categoria e alcuni enti facciano finta di nulla rispetto all'approvazione dell'IGP solo per mantenere questioni di principio tradendo il mandato degli agricoltori anche davanti alla sconfitta: in questa sala e nel Comitato promotore ci sono associati anche di Confagricoltura, Coldiretti e Cia che, in quanto veri agricoltori, attendono la conclusione dell'iter per liberarsi dal giogo del monopolio industriale e ottenere giusta tutela che proprio le loro associazioni avrebbero dovuto garantire».

Nel corso dell'incontro, si è parlato di Disciplinare di produzione con l'agrotecnico Enrico Ligato e del funzionamento della Certificazione e dei Piani di controllo con l'agronomo Gaetano Mercadante di CSQA Certificazioni e si sono approfonditi i vari aspetti economici e turistici, tecnici, sociali ed ambientali e relativi alla cooperazione con Antonino Sgrò rappresentante degli agronomi, con Liliana Cirillo rappresentante dei periti agrari, con Giuseppe Colosi rappresentante degli agrotecnici, con Romina Leotta in rappresentanza di Anpa Calabria - Liberi Agricoltori, con Giuseppe Arone vicepresidente provinciale di Copagri. Tra storia, dati di mercato ed esempi concreti di sviluppo sono state apprezzate le testimonianze di Simone Saturnino per la "Cipolla rossa di Tropea Calabria - IGP" e di Alfredo Focà già docente universitario e studioso del bergamotto in rappresentanza dell'Accademia Internazionale del Bergamotto di Reggio Calabria - Museo nazionale del Bergamotto. Giuseppe Falcone e Aurelio Monte del Comitato dei Bergamotticoltori reggini hanno ripercorso le tante iniziative di protesta e le assemblee di sensibilizzazione sul territorio a favore dell'IGP: «Siamo stati indotti a creare un movimento di opinione contro coloro che remano contro e hanno boicottato l'IGP ovvero un processo di sviluppo importante per la bergamotticoltura atteso da anni. Chiediamo all'assessore Gallo di commissariare subito il Consorzio del Bergamotto presieduto da Ezio Pizzi che riceve centinaia di migliaia di euro senza alcuna ragione e senza nessuna attività di valorizzazione per come previsto da statuto, e abbiano richiesto la stessa cosa al Ministero per il Consorzio di tutela dell'olio essenziale DOP, sempre presieduto da Pizzi che anziché tutelare la filiera visto che illegittimamente si chiama "Consorzio

di tutela del bergamotto di Reggio Calabria" spende i soldi per fare i ricorsi al TAR contro l'IGP danneggiando grandemente gli agricoltori che invece dovrebbe aiutarli senza alcuna vergogna. Stiamo inoltre cercando di capire dove sono finiti e come sono stati impiegati i 20 milioni di euro del Contratto di Programma per il Bergamotto stanziati dal Cipe nel 2002. Una cifra enorme che avrebbe potuto davvero risollevare il territorio». Gli interventi di Francesco Saccà, Erminio Bruno e Angelo Vazzana hanno preceduto le conclusioni di Denis Nesci parlamentare europeo e relatore del dossier sul rafforzamento delle aree rurali a Bruxelles. Nesci ha concluso ringraziando il ministro Francesco Lollobrigida e il sottosegretario di stato Patrizio La Pietra: «Due anni fa ho deciso di sostenere questo progetto, consapevole che la Commissione europea tende

re il prezioso tempo perduto a causa di chi non vuole l'affermazione del comparto e del territorio reggino». Anche l'artigianato del bergamotto è stato protagonista con l'esposizione delle famose tabacchiere di Mosè Diritto, della "Bergamotta" in cartapesta artistica e dei monili di Elena Iacopino, delle esclusive penne in legno di bergamotto dell'artigiano Nicola Gonnelli.

Il buffet a tema bergamotto è stato curato con le produzioni di Patea dallo chef Enzo Cannatà, ambasciatore della Dieta Mediterranea e dal cocktail bartender Marco Pistone.

E l'attività divulgativa e culturale sul Bergamotto di Reggio Calabria IGP si è conclusa ieri a Reggio all'associazione Le Muse presieduta dal prof. Giuseppe Livoti, con l'incontro culturale "Il Bergamotto di Reggio Calabria IGP, ritorno in Europa: dalle Corti reali del '700 al

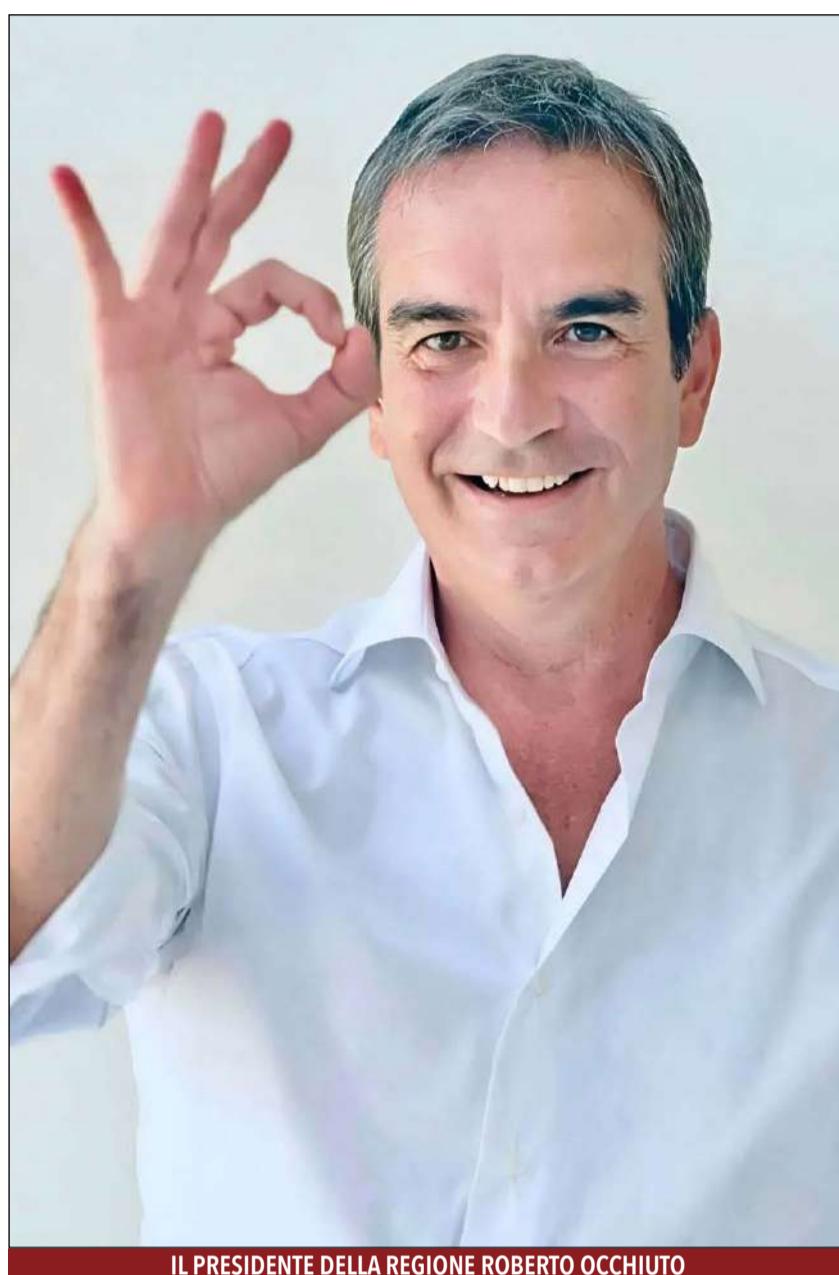


L'AGRONOMO ROSARIO PREVITERA; PRESIDENTE DEL COMITATO PROMOTORE DELL'IGP

sempre di più a favorire le IGP di largo respiro a fronte delle DOP che riguarderanno sempre più prodotti di nicchia e piccole produzioni trasformate. Inoltre il Disciplinare IGP del Bergamotto di Reggio Calabria è blindato come una DOP rispetto all'area di produzione e trasformazione e da anni non si fa più differenza di valore tra DOP e IGP in quanto hanno la medesima dignità e valore. Mi impegnerò a sostenere l'iter conclusivo a Bruxelles al fine di provare a recuperare

il marchio di qualità europeo odierno" con gli interventi e i racconti dell'agronomo Rosario Previtera, di Filippo Arillotta autore del libro "La storia fantastica del bergamotto di Reggio Calabria (edito da Kaleidon), del giornalista Vincenzo Malacrinò, di Fulvio Cama il musicantore che ha presentato il suo "bergaliuto" artigianale e gli artisti di Le Muse che hanno proposto immagini e loghi per la promozione del Bergamotto di Reggio Calabria. ●

ANTEPRIMA CITTADELLA REGIONALE / I PROBABILI ASSESSORI



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ROBERTO OCCHIUTO

IL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE

Sono 12 i consiglieri regionali riconfermati, mentre 18 sono i nuovi usciti dalle elezioni del 5-6 ottobre scorso. Sette le donne in Consiglio e a due donne spettaranno due posti in Giunta.

La maggioranza conta 20 seggi, oltre quello del Presidente Occhiuto: 7 sono i consiglieri di Forza Italia (Gianluca Gallo, Pasqualina Straface, Domenico Giannetta, Salvatore Cirillo, la new-entry Elisabetta Santoianni, il segretario provinciale azzurro di Catanzaro Marco Polimeni e il Presidente della Provincia di Crotone Sergio Ferrari. La lista Occhiuto Presidente ha visto riconfermati i consiglieri regionali uscenti Pierluigi Caputo e Giacomo Crinò con due new-entry: la Presidente della Provincia di Cosenza (e sindaca di San Giovanni in Fiore) Rosanna Succurro e il vicesegretario regionale di Forza Italia Emanuele Ionà. Fratelli d'Italia conta quattro consiglieri, tre riconfermati: Luciana De Francesco, Antonio Montuoro e Giovanni Calabrese e il coordinatore provinciale di Cosenza Angelo Brutto. Per la Lega riconfermati il Presidente del Consiglio regionale uscente Filippo Mancuso e il consigliere Giuseppe Mattiani, con la new entry di Orlandino Greco (sindaco di Castrolibero).

Infine, per la maggioranza, due posti spettano a Noi Moderati con Vito Pitaro e Riccardo Rosa.

Il centrosinistra ha dieci consiglieri, incluso quello del miglior perente candidato presidente Pasquale Tridico: l'uscente Ernesto Alecci e le new-entri Rosellina Madeo, Giuseppe Ranuccio (sindaco di Palmi) e Giuseppe Falcomatà (sindaco di Reggio) in quota PD. La Lista Tridico Presidente ha eletto l'uscente Ferdinando Laghi, mentre il M5S vedrà l'ingresso della new-entry Elisa Scutellà. Per Democratici e Progressisti Francesco De Cicco e per Casa Riformista Filomena Greco, entrambi di fresca nomina. Subentrerà a Tridico, in caso di dimissioni, l'ex parlamentare M5S Elisabetta Barbuto. ●

Oggi, forse, il Presidente Roberto Occhiuto indica la sua nuova Giunta

Con buona probabilità, il Presidente Roberto Occhiuto indicherà oggi i nomi degli assessori della sua nuova Giunta.

Siamo ancora a livello di indiscrizioni, ma la quadra dovrebbe essere fatta, senza particolari o eclatanti novità: dovrebbero venire confermati nelle precedenti deleghe il più votato ex assessore all'Agricoltura, l'avv. Gianluca Gallo e Giovanni Calabrese (che guidava il Lavoro), mentre come new-entry sono da segnalare Antonio Montuoro, Pasqualina Straface ed Eulalia Micheli. Quest'ultima, avvocato, come tecnico esterno, porterebbe a due i rappresentanti della Locride in Giunta. Fino a ieri mattina era dato quasi per certo l'ingresso in Giunta di Pino Galati (in quota Noi Moderati), ma la candidatura sarebbe sfumata e fino a sera erano in corsa trattative per individuare il nome da mettere in casella per il gruppo centrista.



SALVATORE CIRILLO

drà il plurivotato (oltre 19 mila preferenze) Salvatore Cirillo (un altro figlio della Locride). Per l'assessore al Bilancio uscente, Marcello Minenna, invece, sembra profilarsi l'incarico di capo di gabinetto.

Com'è noto, la Giunta ad oggi conta sette assessori, ma previa la prossima approvazione della norma apposita in Consiglio regionale, potrà avere altri due assessori. Una di queste deleghe dovrebbe andare a Rosaria Succurro, la quale ha nell'immediato importanti scadenze come Sindaca di San Giovanni in Fiore e Presidente della Provincia di Cosenza: per questa ragione, sembra, accetterebbe la delega di assessore quando la Giunta sarà allargata a nove. Per quanto riguarda il Consiglio viene confermato che Wanda Ferro continuerà il mandato di Sottosegretario agli Interni, mentre il miglior perente candidato presidente Pasquale Tridico annuncerà alla prima seduta del Consiglio le sue dimissioni, per tornare a Bruxelles come eurodeputato. A lui dovrebbe subentrare la pentastellata Elisabetta Barbuto.

Il primo Consiglio regionale, che sarà convocato a breve dal Presidente uscente Mancuso, sarà presieduto dal consigliere più anziano Ferdinando Laghi. ● (s)



FILIPPO MANCUSO

La vicepresidenza della Giunta andrà, insieme con la delega ai Lavori Pubblici all'ex Presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso (Lega), il quale – per la verità – avrebbe gradito continuare a guidare Palazzo Campanella, dove, invece, an-

L'OPINIONE / MASSIMO MASTRUZZO



Ponte, le doppie morali della politica

La decisione della Corte dei Conti di negare il visto di legittimità alla delibera sul Ponte sullo Stretto rappresenta l'ennesima dimostrazione di come in Italia esistano due pesi e due misure.

Quando si tratta del Sud, ogni opera diventa un caso, ogni progetto una battaglia di carte bollate, ogni cantiere un capro espiatorio.

La Corte non dovrebbe pronunciarsi su convenienze economiche o scelte strategiche: il suo ruolo è verificare la legittimità degli atti, non sostituirsi al Governo nella valutazione dell'interesse nazionale. Eppure, nel caso del Ponte, si è spinta oltre, come se un'infrastruttura dovesse dimostrare di "rendere" allo Stato, come se un ospedale, una scuola o una ferrovia dovesse produrre profitti. Un'infrastruttura pubblica non serve a generare utili: serve a generare valore, occu-



pazione, collegamenti, dignità territoriale.

Il vero nodo è un altro: questo modo di pensare, ragionieristico e miope, ha condannato il Mezzogiorno a un immobilismo strutturale.

Non si costruisce il Ponte, così come la nuova SS 106, perché "i numeri non tornano".

Ma i numeri non tornano proprio perché mancano le infrastrutture: e non si costruiscono le infrastrutture perché i numeri non tornano.

Un circolo vizioso perfetto per chi vuole mantenere il Sud marginale e dipendente.

E intanto, nel Nord, tutto scorre.

A Genova si realizzano la Gronda, il Terzo Valico e la Diga Foranea con procedure accelerate.

In Veneto si spende senza esitazioni per la Pedemontana.

Per le Olimpiadi Milano-Cortina si invocano deroghe e urgenze, nel nome dell'interesse nazionale.

Ma quando il Sud

chiede la stessa urgenza, improvvisamente la burocrazia riscopre lo zelo, le regole, i ricorsi, i dubbi ambientali.

Si costruisce prima e si discute dopo, ma solo al Nord.

È questa la vera doppia morale italiana: un Paese che parla di unità ma pratica la disuguaglianza.

La Corte dei Conti non ha bocciato solo un progetto: ha bocciato l'idea stessa che il Sud abbia diritto a un futuro infrastrutturale pari al resto d'Italia.

Il Ponte sullo Stretto non è solo cemento e acciaio: è la visione di un Sud diverso dal ruolo di colonia interna che l'unità d'Italia gli ha assegnato. È una questione di equità territoriale, di giustizia economica e di dignità nazionale. Come sostiene il Movimento Equità Territoriale, senza infrastrutture il Sud non potrà mai essere libero, competitivo e protagonista del proprio destino.

È ora di dire basta alle doppie morali, alle scuse contabili e ai ritardi pilotati. ●

(Direttivo nazionale MET
Movimento Equità
Territoriale)





Molto apprezzato il gesto, carico di significato, del Rettore uscente Nicola Leone che ha trasferito il suo ermellino sulle spalle del nuovo Rettore Gianluigi Greco. Un Magnifico, giovane e brillante, che continuerà sulla scia del suo predecessore a far conquistare sempre nuovi primati all'Unical. Un Ateneo che attrae giovani da tutto il mondo e continua a raccogliere attenzione e consensi da tutto il mondo accademico non solo italiano.

Unical, suggestivo passaggio delle consegne Gianluigi Greco è il nuovo Rettore dell'Università della Calabria

È stata una cerimonia intensa e partecipata, segnata da lunghi applausi. La comunità accademica, riunita nell'Aula Magna dell'Unical ha suggellato un mandato di sei anni di svolta e salutato l'avvio di una nuova stagione per l'Ateneo di Arcavacata.

Ha scelto di togliersi l'ermellino, con un gesto semplice ma carico di significato, e di posarlo sulle spalle del suo successore. Così il Magnifico Rettore uscente Nicola Leone ha passato il testimone a Gianluigi Greco, nuovo Rettore dell'Università della Calabria. In quell'istante, nell'Aula Magna "Andreatta" gremita in ogni ordine di posto, il silenzio si è fatto denso di emozione, subito rotto da un lungo applauso che ha accompagnato l'abbraccio tra i

due. È stato il simbolo di una transizione nel segno della stima reciproca e di un amore profondo che li accomuna ad un ateneo che ha visto entrambi crescere da studenti a professori, e scalare ruoli dirigenziali fino ad arrivare in cima alla governance.

L'intensa cerimonia è stata introdotta e moderata dal decano, professor Francesco Altimari, e accompagnata dall'esibizione dell'orchestra del Conservatorio "Giacomantonio" di Cosenza e dal coro Univocalis.

I discorsi di Leone e di Greco sono stati interrotti a più riprese dagli applausi di una comunità universitaria partecipe e unita.

L'intervento del Rettore uscente – concluso da una calorosa *standing ovation* – ha ripercorso le principali sfide

affrontate e i risultati conseguiti durante il mandato, restituendo il quadro di un Ateneo profondamente rinnovato, solido e in crescita costante.

Leone ha rivelato anche alcuni retroscena delle vicende più significative risolte nel corso del rettorato, tra cui figurano il recupero dei 6 milioni di euro bloccati da oltre trent'anni nei conti di Agenzia del Mezzogiorno, la definizione del contenzioso ventennale sull'ex Cud, oggi trasformato in Polo per l'Innovazione, la regolarizzazione urbanistica dell'infrastruttura di ricerca STAR, la ripresa dei lavori nelle residenze universitarie Rocchi incompiute e l'accordo per il nuovo ospedale universitario a Rende, in sinergia con la Regione Calabria.

Sul piano dei risultati, Leone ha sottolineato come l'Unical dal 2019 ad oggi abbia registrato una crescita record di iscrizioni (+40%), l'attivazione di 14 nuovi corsi di laurea e 8 magistrali internazionali, l'apertura di Medicina a Rende e Crotone, con 4 corsi e 11 scuole di specializzazione e il rafforzamento del diritto allo studio con zero idonei non beneficiari e nessun aumento delle tasse nell'intero mandato.

L'Ateneo ha inoltre potenziato la propria capacità di ricerca e innovazione: 18 chiamate dirette di scienziati da prestigiose università di tutto il mondo (da Oxford a Yale, da Londra a Parigi), 230 assunzioni e 380 promozioni di docenti, oltre 1 miliardo

>>>

segue dalla pagina precedente

• Unical

euro in progetti di innovazione con 700 imprese e la nascita dell'ecosistema Tech4You, finanziato per 119 milioni di euro.

Importanti anche i risultati in ambito gestionale e infrastrutturale: 160 progressioni e 200 nuove assunzioni di personale tecnico-amministrativo, digitalizzazione completa dei processi, riorganizzazione degli uffici, triplicazione del patrimonio non vincolato (da 14 a 48 milioni di euro) e oltre 1 milione di euro di risparmio energetico annuo.

«Un ateneo – ha sottolineato Leone – che oggi è il migliore grande ateneo d'Italia per il Censis, si colloca stabilmente nei principali ranking internazionali (QS, THE, ARWU) in cui gli studenti sono i più soddisfatti del Paese (Alma-Laurea)».

Leone ha poi rivolto un ringraziamento a tutta la comunità universitaria – studenti, professori, ricercatori e personale tecnico-amministrativo – sottolineando che i successi ottenuti sono frutto di un impegno collettivo: «Lascio un ateneo cresciuto, diventato l'orgoglio dei calabresi, con una solida reputazione nazionale e internazionale, e riconosciuto come un'eccellenza del Sud. Lascio una comunità accademica coesa che ha mostrato un forte senso di appartenenza e la resilienza necessaria ad affrontare anche le sfide più complesse». Concludendo il suo interven-



to, Leone ha espresso parole di gratitudine e di fiducia verso il suo successore: «Il nuovo Rettore, Gianluigi Greco, ha lavorato al mio fianco per molti anni, prima in Dipartimento e poi lungo tutto il mio mandato, con una piena condivisione di intenti e di visione. Ha già dato un importante contributo alla crescita dell'ateneo e sono certo che saprà condurre l'Unical ancora più in alto».

La parola è poi passata al nuovo Rettore, Gianluigi Greco, anche lui accolto da una lunga e commossa *standing ovation*, che guiderà l'Unical per il sessennio 2025–2031. Professore ordinario di Informatica, dal 2018 ha diretto il Dipartimento di Matematica e Informatica. È presidente dell'Associazione italiana per l'Intelligenza Artificiale e guida la task force nazionale

sull'IA istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Figura di primo piano nella comunità scientifica e accademica, incarna la nuova generazione di leadership universitaria che unisce visione strategica e competenza tecnologica.

L'intervento di Gianluigi Greco è iniziato con i ringraziamenti alla comunità e al Rettore Leone, per l'enorme impegno, la dedizione, la passione dimostrati lungo questi 6 anni. Greco ha riconosciuto a Leone di essere stato capace di ricostruire una salda fiducia con il territorio e crearla nelle nuove generazioni, riuscendo a riposizionare l'Unical molto in alto nell'immaginario collettivo e a portarla al centro dei discorsi nazionali e internazionali. Ha sottolineato la necessità

di custodire i valori dell'ateneo, dei suoi padri fondatori, ma anche di innovarli con coraggio, osando, per costruire un'università capace di parlare al cuore e alla mente delle nuove generazioni. Ha indicato tre "buoni propositi" per il suo mandato: il coraggio di innovare, per progettare l'ateneo nel futuro pur senza perdere la propria identità; il valore dell'ascolto, come strumento di crescita, confronto e autocritica; e la forza della partecipazione, per promuovere un governo aperto e non autoreferenziale. Ha infine richiamato il valore "commovente" delle istituzioni universitarie, che uniscono e danno senso collettivo, invitando la comunità accademica a camminare insieme per una Calabria più aperta e giusta.

Alla fine, il neo Rettore ha citato il concetto del "transumanar", simbolico della tensione verso l'oltre: un invito a trasformare l'università in un luogo capace di evolversi e costruire, collettivamente, nuovi orizzonti.

Concludendo l'intervento il Rettore Greco ha lasciato alla platea la riflessione su una suggestiva terzina dantesca "Trasumanar significar per verba / non si porrà; però l'esempio basti / a cui esperienza grazia serba" (Paradiso, I, 70). ●



L'OPINIONE / MARILINA INTRIERI



Il riordinamento della Giustizia

Il Parlamento ha compiuto un passo di grande portata sul piano istituzionale: ha approvato, in ultima lettura, la riforma costituzionale che introduce la separazione delle carriere fra magistratura requirente e magistratura giudicante, prevede due Consigli Superiori della Magistratura (CSM) con membri in parte sorteggiati e l'Alta Corte disciplinare per sanzionare i magistrati per illeciti professionali. La riforma è stata approvata al Senato con 112 voti a favore.

Le opposizioni hanno protestato in aula e l'ANM ha sottolineato che la riforma altererebbe l'assetto dei poteri disegnato dai costituenti metterebbe in pericolo la piena realizzazione del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge non renderebbe la giustizia più rapida o più efficiente e rischierebbe di triplicare i costi con lo sdoppiamento del CSM.

I sostenitori della riforma sottolineano che la netta separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante rappresenta un passo avanti verso una giustizia più equilibrata e trasparente. L'obiettivo è evitare qualsiasi commistione di ruoli o condizionamento reciproco tra chi esercita l'azione penale e chi deve giudicare, garantendo così un più alto grado di imparzialità.

Secondo questa impostazione, la distinzione dei percorsi professionali e dei rispettivi organi di autogoverno consentirà una maggiore responsabilità individuale dei magistrati e una più chiara percezione di indipendenza agli occhi dei cittadini. In questo modo, la riforma punta a rafforzare la fiducia pubblica nella giustizia, oggi spesso minata da sospetti di corporativismo e autoreferenzialità.



Inoltre, la previsione di due Consigli Superiori della Magistratura – distinti ma entrambi parzialmente formati tramite sorteggio – mira a ridurre il peso delle correnti interne e delle logiche di appartenenza, promuovendo criteri meritocratici e trasparenti nelle nomine e nelle carriere.

La creazione di un'Alta Corte disciplinare autonoma è vista come un ulteriore presidio di equilibrio istituzionale: separare la funzione disciplinare da quella di governo interno della magistratura contribuisce a garantire decisioni più terze e prive di conflitti di interesse.

In sintesi, per i favorevoli si tratta di una riforma che non indebolisce la magistratura, ma ne rafforza l'autorevolezza, restituendo centralità al principio di terzietà del giudice e di effettiva parità tra accusa e difesa.

Il prossimo, decisivo capitolo sarà il referendum confermativo.

La riforma per le opposizioni è solo un'operazione tecnica di riassetto istituzionale e non realizza un salto in avanti

nella qualità del servizio giustizia.

Ora si apre una fase delicata per il Paese: Governo e maggioranza devono dimostrare che il passaggio al referendum non sarà una resa dei conti politica ma la conclusione di un percorso costruttivo e trasparente. L'opposizione ha la responsabilità di trasformare le critiche in proposte alternative concrete, e non solo un blocco d'ostruzione.

Infine i cittadini italiani che saranno chiamati a votare devono poter disporre di un'informazione chiara, approfondita e non propagandistica: perché la scelta che faranno non riguarda un solo governo o una sola maggioranza, ma la fiducia nel sistema giustizia e, con essa, nella tenuta della democrazia.

In un momento in cui la separazione dei poteri e l'indipendenza della magistratura sono al centro del dibattito, l'Italia è chiamata a decidere non solo come si giudica, ma da chi e in che modo. ●

L'OPINIONE / SANTO ALFONSO MARTORANO



Dal referendum si attende “Giustizia”

Dopo l'approvazione del Senato, la riforma della giustizia entra nella sua fase decisiva: il referendum confermativo. I cittadini saranno chiamati ad esprimersi su un intervento destinato a incidere profondamente sull'assetto costituzionale del sistema giudiziario italiano. Tra i temi più dibattuti spiccano la riduzione dei tempi dei processi, la digitalizzazione degli uffici e — soprattutto — la separazione delle carriere tra magistratura giudicante e requirente.

Perché la riforma è considerata necessaria

Da anni il sistema soffre di problemi strutturali:

- eccessiva durata dei processi, civile e penale;
- arretrati imponenti e carenze di personale;
- difformità organizzative tra uffici territoriali;
- digitalizzazione incompleta;
- incertezza del diritto, con decisioni non sempre prevedibili.

Queste criticità indeboliscono la tutela dei cittadini, rallentano l'economia e scoraggiano investimenti internazionali.

Le principali novità introdotte

La riforma si articola su diversi pilastri:

1. Snellimento delle procedure per ridurre i tempi processuali.
 2. Digitalizzazione uniforme, con piattaforme integrate e udienze da remoto.
 3. Rafforzamento degli organici, tramite nuove assunzioni e formazione mirata.
 4. Valorizzazione di strumenti alternativi al contentioso (ADR).
 5. Responsabilizzazione delle motivazioni, per sentenze più chiare e coerenti.
 6. Separazione delle carriere tra Pubblico Ministero e Magistrati giudicanti.
- Quest'ultimo punto rappresenta la modifica più significativa sotto il profilo costituzionale.

Separazione delle carriere: cosa cambia

Attualmente magistrati giudicanti e Pubblici Ministeri appartengono allo stesso ordine e possono, nel corso di carriera, transitare da un ruolo all'altro. La riforma punta a creare due percorsi professionali distinti, con due Consigli Superiori separati.

L'obiettivo dichiarato è:

- rafforzare l'imparzialità del giudice, che deve rimanere equidistante tra accusa e difesa;
 - rendere più nitida la funzione del PM, che rappresenta l'interesse pubblico all'azione penale;
 - evitare commistioni culturali e organizzative.
- I sostenitori ritengono che ciò aumenti le garanzie del cittadino; i critici temono squilibri di potere e possibili pressioni politiche.



Il referendum: una scelta di civiltà giuridica

Il passaggio al voto popolare è un momento di democrazia diretta. I cittadini saranno chiamati a rispondere su quale modello di giustizia vogliono per il futuro:

- mantenere l'assetto attuale, oppure
- confermare una riforma che mira a modernizzare il sistema.

A mio avviso, la riforma rappresenta:

Un passo decisivo verso una giustizia più efficiente, equilibrata e credibile. La separazione delle carriere tutela meglio l'imparzialità del giudice e chiarisce il ruolo dell'accusa, rafforzando il principio di terzietà”.

Secondo il mio punto di vista, da professionista:

- la digitalizzazione accelererà la risposta giudiziaria;
- la specializzazione ridurrà margini di errore;
- la distinzione tra ruoli aumenterà la fiducia dei cittadini.

Una giustizia lenta non garantisce diritti, ma li svuota. ●

(avvocato)

LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Lamezia, il Vescovo Parisi Celebrare la memoria, ma bisogna aprirsi agli altri: solo così vale la pena vivere

Vogliamo onorare davvero i morti? Vogliamo celebrare la loro memoria e il loro ricordo? Portateli pure i fiori ma, una volta usciti da questo cimitero dopo aver visitato i nostri cari, se abbiamo qualche nemico, andiamo da lui, vinciamo la nostra superbia e il nostro orgoglio. Soltanto così onoreremo davvero i morti e contribuiremo a costruire una società dei vivi più giusta e pacifica.

Questo è il nostro compito oggi: riprendere in mano la nostra vita, eliminare dalla nostra vita quell'odio che non ci piace con il quale purtroppo abbiamo imparato a convivere. Da questo luogo riceviamo la lezione su come vivere bene la vita e i criteri sono due: fidandoci del Signore e cercando di coltivare lo stesso amore nei confronti degli altri". Così il vescovo di Lamezia Terme mons. Serafino Parisi che, nel giorno della Commemorazione di tutti i fratelli defunti, ha celebrato la messa nei cimiteri cittadini di Nicastro, Sambiase e S. Eufemia.

Una riflessione sul senso della vita, quella del presule, che parte dalla consapevolezza di fronte alla quale "la giornata di oggi ci pone davanti: non siamo eterni, siamo di passaggio. E dentro questo tratto di vita che il Signore ci chiama a vivere, dobbiamo distinguerci. I criteri del mondo, quelli del potere, del successo, del denaro, non possono costituire il senso della nostra vita,



il punto di aspirazione della nostra esistenza".

"Quale è dunque – ha proseguito Parisi – il criterio della nostra esistenza, la ragione per cui vale la pena vivere pienamente questa vita? Guardiamo a queste tombe, pensiamo alle guerre: certamente alle guerre di cui si parla ogni giorno sui media, a quelle di cui si parla poco... Ma pensiamo anche alle nostre tante guerre quotidiane: figli che maledicono i genitori, fratelli in lite tra loro per qualche metro quadro di

terra o di eredità... Nella pagina del Vangelo di Matteo sul giudizio universale, che abbiamo proclamato nella celebrazione odierna, troviamo il suggerimento su come arrivare a questo giudizio che, prima o dopo, riguarderà ognuno di noi. Questa pagina del Vangelo ci dice che il criterio per cui vale la pena vivere sta nell'apertura agli altri, nella gratuità, nella generosità, nella carità. Alla fine della vita, il giudizio su noi stessi sarà proprio su questo: sull'apertura agli



altri, sull'amore, sulla comprensione, sulla responsabilità a sentire l'urlo dell'altro e a farmi prossimo senza scappare. Noi stessi ci domanderemo: ho vissuto tutte queste cose? Perché se non le ho vissute sarà stata un'esistenza ricca apparentemente e miserabile nell'intimo, di successo agli occhi degli altri e di fallimento ai nostri stessi occhi".

"L'anello di congiunzione tra la terra e il cielo si chiama carità, questo è il vero criterio per cui vale davvero la pena vivere – ha concluso il vescovo Parisi – Siamo chiamati a sperare perché il Signore ha già stabilito per noi una eredità eterna, abbiamo la possibilità di vivere nella fiducia verso il Signore e, in forza di questa fiducia, camminare dentro la nostra storia senza voler fuggire, ma affrontandola nella fiducia nel Signore, in un rapporto filiale con il Padre che ci chiamerà a contemplarlo faccia a faccia". ●



REGGIO CALABRIA / MASSIMO RIPEPI CONTRO FALCOMATÀ

«Valutazione di impatto generazionale, l'ultima trovata del Sindaco uscente»

Attacco a tutto campo al Sindaco uscente Giuseppe Falcomatà da parte di Massimo Ripepi, Consigliere Comunale di Reggio Calabria e Presidente della Commissione Controllo e Garanzia.

«Dopo dodici anni di gestione fallimentare – afferma Ripepi –, l'attuale amministrazione comunale di Reggio Calabria tenta disperatamente di confezionare un ultimo titolo da spendere nella prossima campagna

daco crollato all'89° posto su 97 nella Governance Poll 2025 registrando un calo di preferenze dell'11,5%, Falcomatà e l'Assessore Romeo pensano bene di organizzare un viaggio a Bruxelles con una nutrita delegazione comunale, a spese dei cittadini. Un'iniziativa che avrebbe avuto senso all'inizio del mandato per costruire relazioni con l'Europa, non certo oggi, a pochi mesi dalla fine dell'amministrazione più inconcludente della sto-

litica giovanile concreta, né un progetto strutturale. E allora viene spontaneo pensare: i reggini possono stare tranquilli, dopo dodici anni di disastri, oggi siamo finalmente primi nel VIG!» - ha rincarato il Consigliere. «Un primato simbolico, costruito ad arte, che serve solo a fabbricare un po' di propaganda e a giustificare un viaggio istituzionale dall'utilità tutta da dimostrare. Forse, l'unico 'criterio generazionale' davvero applicato

non come strumento di equità tra generazioni, ma come pretesto di propaganda e passerella politica.

«Come Presidente della Commissione Controllo e Garanzia - ha annunciato Ripepi - provvederò a convocare una seduta dedicata per chiedere che venga resa pubblica tutta la documentazione relativa al viaggio a Bruxelles: costi, delegazione, motivazioni, risultati concreti e benefici reali per la città. I cittadini hanno il diritto di



elettorale comunale: un presunto 'primato' nella Valutazione di Impatto Generazionale (VIG). Un titolo pomposo, ma in realtà privo di significato concreto, utile solo a distrarre i cittadini dal disastro che vedono ogni giorno con i propri occhi.

«Perché mentre Reggio Calabria è ultima nella classifica della qualità della vita 2024 de Il Sole 24 Ore (107^a su 107 province), penultima nella classifica Ecosistema Urbano 2025 e con un Sin-

ria recente della città». - ha continuato Ripepi, sottolineando «l'assurdità dell'operazione».

Dice ancora Ripepi: «Per capirci: la cosiddetta 'Valutazione di Impatto Generazionale' è uno strumento teorico, introdotto a livello nazionale solo nel 2022 e ancora in fase sperimentale. In sostanza, dovrebbe servire a misurare l'effetto delle politiche pubbliche sulle giovani generazioni. Ma qui nessuno ha visto né una po-

da questa Amministrazione è stato quello delle serate al tramonto in via Marina, del Sunsetland Summer festival, durante un'estate segnata dal deserto e dal fallimento organizzativo. - ha continuato Ripepi - Forse il principio 'generazionale' si è tradotto nel far suonare giovani DJ, magari con la speranza che potessero diventare potenziali nuovi sostenitori in vista delle prossime scadenze elettorali. Un modo curioso di interpretare la VIG:

sapere quanto è costato questo 'primato' e cosa ne ha guadagnato Reggio Calabria. «In un momento in cui la nostra città è fanalino di coda in ogni classifica nazionale, non servono nuove sigle o slogan, ma verità, responsabilità e rispetto per i reggini. Basta fumo negli occhi: Reggio merita una guida seria, capace di affrontare i problemi reali e non di nascondersi dietro parole altisonanti o viaggi di rappresentanza.» ●

L'AGRICOLTURA IN CALABRIA TRA INNOVAZIONE E FUTURO

Dal Pollino all'Aspromonte, l'agricoltura del futuro parla calabrese: premiati in Sila i giovani innovatori di Coldiretti

Innovazione, biodiversità e filiera corta: Coldiretti Calabria celebra le migliori esperienze giovanili che stanno riscrivendo il futuro dell'agricoltura.

Si è tenuta presso il Parco Hotel Granaro di Sorbo San Basile (CZ), la finale regionale del premio Oscar Green 2025, promosso da Coldiretti Giovani Impresa Calabria, che quest'anno ha avuto come tema l'“Intelligenza naturale”.

Giunta alla diciannovesima edizione, l'iniziativa premia ogni anno i giovani imprenditori che con passione, creatività e coraggio stanno innovando l'agricoltura, coniugando competenza, tradizione e tecnologia. Il concorso coinvolge migliaia di giovani in tutta Italia e si articola in cinque categorie: Campagna Amica, Impresa digitale e sostenibile, Coltiviamo insieme, Agri-Influencer e +Impresa, oltre alle menzioni speciali assegnate a progetti particolarmente innovativi e meritevoli.

Durante la mattinata è intervenuto in qualità di ospite l'agronomo ed esperto botanico Carmine Lupia, che si occupa di tutela della biodiversità e di promozione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

I PREMIATI DELL'EDIZIONE 2025

Categoria: **COLTIVIAMO INSIEME**

Consorzio Produttori Patate della Sila Associati – premiato per l'attività sperimentale che integra la micropropagazione con la coltivazione in aeroponica nella produzione di tubero-seme di patata super-élite, rendendo la filiera più efficiente, sostenibile e competitiva.

Categoria: **CAMPAGNA AMICA – CUSTODE DI BIODIVERSITÀ**

Pietro Aiello - Società Cooperativa Agricola Pianogrande – (Decollatura, CZ) – premiata per la capacità di valorizzare i prodotti locali attraverso la rete FAI – Filiera Agricola Italiana e Campagna Amica, creando una rete di

produttori e un modello di cooperazione territoriale di successo.

Categoria: **AGRI-INFLUENCER**

Azienda Agricola Gennaro Lacquaniti - Francica (VV) – per aver unito la tradizione contadina all'innovazione digitale, raccontando sui social media la vita agricola quotidiana e creando una community che valorizza i prodotti e il lavoro dell'azienda.

Categoria: **+IMPRESA**

Diego Fazio - Frantoio Dianto di Fazio Mario & C. Società Agricola – Feroleto Antico (CZ) – per il progetto “Adotta un Ulivo”, che consente ai consumatori di vivere da vicino l'esperienza produttiva dell'olio extravergine DOP Lametia, unendo qualità, tracciabilità e sostenibilità, anche a livello internazionale.

Categoria:

IMPRESA DIGITALE E SOSTENIBILE

Nicola Stilo – Società Agricola Sapori Antichi d'Aspromonte S.r.l. – Canolo (RC) – premiata come esempio virtuoso di filiera corta e multifunzionalità familiare, capace di trasformare un piccolo borgo aspromontano in un modello di innovazione, qualità e attrattività turistica.

MENZIONI SPECIALI

Nicola Durante – Azienda Agricola “Guerci” (Taverna, CZ) – per aver coniugato la tradizione zootechnica alla passione per l'equitazione western, trasformando l'azienda di famiglia nella sede della “Durante Horses” e promuovendo il terri-

rio silano attraverso l'evento Equiraduno, che unisce sport, natura e socialità.

Rosita Mastrotta – Azienda Agricola Radica (San Lorenzo Bellizzi, CS) – per la gestione sostenibile e innovativa dell'azienda biologica situata nel Parco Nazionale del Pollino, specializzata nella coltivazione di mele e frutti di bosco e nella filiera circolare che valorizza biodiversità, apicoltura e trasformazione naturale dei prodotti.

Enrico Parisi, Delegato nazionale dei giovani di Coldiretti e Presidente provinciale di Coldiretti Cosenza, ha evidenziato come: «in tutta Italia, con Oscar Green, stiamo incontrando e premiando decine di giovani imprenditori agricoli che con passione e azione concreta rinnovano i loro territori di appartenenza. È una vivacità che parla di nuovi modelli di agricoltura — sostenibile, digitale, radicata nel territorio — e proprio per questo merita risposte altrettanto concrete a livello europeo. Servono norme e risorse che facciano sistema con l'azione di chi produce, innova e crede nelle comunità locali. Il nostro obiettivo è valorizzare l'agricoltura delle future generazioni, perché cibo, paesaggio e impresa siano sempre più motori reali di sviluppo.»

In occasione della premiazione del 31 ottobre, è stato inoltre annunciato da Coldiretti Calabria il nome dell'azienda selezionata tra i vincitori regionali per rappresentare la regione alla finale nazionale del premio Oscar Green 2025 a Roma: si tratta della Società Cooperativa Agricola Pianogrande di Decollatura (CZ). ●

